

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Prot. n. 137 del 21.05.18

Sistema rifiuti regione Campania – Criticità e proposte

Ordine del giorno

A firma dei Consiglieri

Cammarano

Ciarambino

Cirillo

Malerba

Muscarà

Saiello

Viglione



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

1. Premessa

16 febbraio-21 maggio. Sono trascorsi oltre tre mesi da quando due inchieste, una giornalistica e una della Procura della Repubblica di Napoli, hanno acceso i riflettori su una presunta Tangentopoli in salsa campana.

Le inchieste hanno evidenziato un presunto sistema corruttivo diffuso nel settore dello smaltimento dei fanghi e dei rifiuti volto ad alterare i procedimenti di aggiudicazione delle gare, rilevando l'ipotesi di accordi corruttivi diretti al controllo illecito degli appalti pubblici che vedrebbe coinvolta anche la SMA Campania - società in house della regione Campania - in ragione dei compiti da essa svolti in materia di risanamento ambientale, depurazione delle acque e smaltimento dei fanghi.

Il 21 febbraio, a soli cinque giorni dall'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura, il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione per chiedere l'immediata calendarizzazione di un consiglio interamente dedicato al tema dei rifiuti, affinché si facesse subito chiarezza su quali falle, quali negligenze, quali eventuali responsabilità abbiano consentito di tenere in vita certi interessi speculativi.

Nessun'altra forza politica ha firmato la mozione.

Da quel giorno sono trascorsi tre mesi, durante i quali il gruppo ha dovuto reiterare più volte la richiesta di fissare una seduta di consiglio sul tema dei rifiuti, sottolineandone ogni volta l'urgenza e la necessità.

In particolare, la questione è stata portata all'attenzione dei Presidenti delle altre forze politiche nel corso della riunione dei capigruppo del 13 marzo per chiedere di procrastinare le normali attività dell'Assemblea e dare precedenza alla trattazione della vicenda.

La richiesta è rimasta inascoltata, tanto che il 29 marzo abbiamo assistito alla seduta di un Consiglio ordinario celebrata come se nulla fosse accaduto.

Il gruppo ha dovuto, dunque, reiterare altre due volte la richiesta di calendarizzazione di un consiglio monotematico - la prima il 6 aprile e la seconda il 26 aprile - per riuscire finalmente solo oggi ad ottenere che la vicenda possa essere trattata con il dovuto approfondimento, per far luce su tutte le criticità di un settore delicatissimo, le cui disfunzioni hanno immediate e gravi ricadute sulla qualità della vita dei cittadini campani.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

2. Inchiesta SMA: procedure di appalto in emergenza o somma urgenza; nomine; controlli regionali

2.1) Criticità generali

L'inchiesta giornalistica e le indagini della Procura vedrebbero il coinvolgimento dei vertici della Sma Campania, in particolare nelle persone del Presidente e del consigliere di amministrazione, entrambi implicati, secondo quanto si è appreso dagli organi di stampa, in un giro di appalti pilotati illecitamente.

La Sma è società in *house* della Regione, come tale considerata dall'ordinamento articolazione dell'ente regionale; quest'ultimo esercita sulla società in *house* un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, anche mediante il potere di indicare l'amministratore delegato ed il Presidente.

E, infatti, su designazione del Presidente della Regione, è stato nominato il Consiglio di Amministrazione che vedeva nella carica di Presidente, Biagio Iacolare, e come consigliere delegato, Lorenzo Di Domenico (già Amministratore Unico della società), entrambi dimissionari in seguito alle vicende giudiziarie innanzi richiamate.

L'inchiesta avrebbe fatto emergere l'esistenza di un sistema corruttivo posto in essere mediante il ricorso a procedure di gara alterate anche grazie alla possibile complicità degli organi di vertice di nomina fiduciaria della società in *house*.

Come funzionerebbe il sistema? Secondo quanto è emerso dall'indagine giornalistica, per procedere agli affidamenti dati in emergenza o per somma urgenza, si devono, in primo luogo, preconstituire le condizioni affinché una gara vada deserta. Si predispongono, quindi, bandi con criteri troppo restrittivi o con tempi talmente ridotti da impedire a molte aziende, se non a quelle informate precedentemente, di partecipare. Da qui la scappatoia della proroga. E se con le procedure di gara ordinarie è l'ente appaltante che stabilisce i criteri e sceglie l'azienda, con la proroga a dettare le condizioni sono le imprese a cui si affida il servizio.

È di tutta evidenza che ciò è reso possibile dall'assoluta omissione di controlli e verifiche in ordine all'operato di Sma Campania da parte dell'amministrazione regionale e dall'inefficacia delle attività di monitoraggio.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Parimenti, stando all'inchiesta giornalistica, appare evidente il coinvolgimento degli organi di vertice della SMA Campania, di nomina politica in quanto individuati dal Presidente della Regione per conto del socio unico regione Campania.

Come evidenziato anche nella Relazione del Presidente della Corte dei Conti - Sezione Giurisdizionale per la Regione Campania per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, il fenomeno della corruzione assume proporzioni preoccupanti che occorre contrastare con tutti gli strumenti a disposizione, richiamando in maniera forte il ruolo e la responsabilità del ceto dirigente delle pubbliche amministrazioni.

"La stima del fenomeno corruttivo appare complessa, trattandosi di pratica sommersa che si sostanzia in una serie di attività diversificate, diluite nella quotidiana pratica amministrativa delle pubbliche amministrazioni, tuttavia la Commissione Europea nella sua relazione sulla corruzione del 2014, stimava i costi diretti totali in Italia della corruzione in 60 miliardi di euro all'anno, pari a circa il 4% del PIL, attribuendo così al nostro paese il 50% dei costi della corruzione in Europa, stimati in 120 miliardi di euro annui, pari all'1% circa del PIL europeo" (cfr. Corte dei conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Campania - Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 - Relazione del Presidente Michael Sciascia - 16 febbraio 2018).

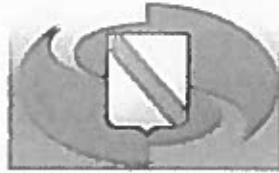
Quanto testè delineato impone di adottare, con riguardo alla tematica in esame e in relazione al territorio regionale, misure correttive che attengano, tra l'altro, alle nomine in tema di società a partecipazione pubblica, al ricorso alle procedure in emergenza e ai sistemi di controlli posti in essere dall'ente vigilante.

2.2) Nomine in tema di società a partecipazione pubblica

La vicenda dei vertici della Sma coinvolti nell'inchiesta giornalistica ha messo in luce tutta la fallacia del sistema delle nomine regionali in seno alle società partecipate.

Non sfugge a chi scrive la circostanza che tali nomine siano di natura fiduciaria e pertanto rientranti nell'ambito degli atti di alta amministrazione che si caratterizzano per il loro contenuto altamente discrezionale. Tuttavia, nonostante la loro peculiarità, anche tali atti di nomina necessitano di adeguata motivazione che valga a spiegare le ragioni delle scelte operate dall'organo politico e garantisca la necessaria trasparenza e qualità, attese le pericolose e gravi ricadute sul bene pubblico che tali designazioni possono avere se completamente slegate da elementi di obiettività.

Cenni sullo stato attuale



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

La nuova disciplina in tema di società a partecipazione pubblica contenuta nel decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175, recentemente modificata e integrata dal decreto legislativo del 16 giugno 2017, n. 100, ha fortemente innovato l'ordinamento in materia.

Una particolare menzione merita l'articolo 11 del decreto 175 che definisce i contorni giuridici della disciplina sugli organi amministrativi e di controllo delle società a controllo pubblico.

Le disposizioni di cui all'articolo 11 recano infatti la disciplina – in gran parte innovativa rispetto alla legislazione previgente – in tema di:

- composizione degli organi di amministrazione delle società in controllo pubblico, con specifico riferimento sia al numero dei componenti (tramite l'introduzione di novità in materia di *governance*), sia riguardo ai requisiti agli stessi richiesti;
- compensi e remunerazione dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dipendenti.

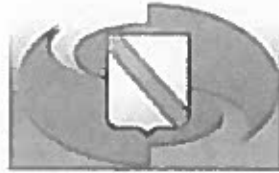
Negli ultimi anni, attraverso successivi interventi normativi, sono state previste, per le società partecipate, numerose misure finalizzate al perseguimento di obiettivi di economicità della gestione nonché a garantire la correttezza, la trasparenza e la migliore funzionalità degli organi sociali.

È tuttavia opportuno che il processo di riforma avviato negli ultimi anni venga sviluppato attraverso ulteriori interventi, volti, in particolare, ad assicurare la massima trasparenza e qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi sociali, rafforzando altresì i requisiti di onorabilità e di professionalità degli amministratori.

In questo quadro, l'articolo 11 del decreto 175/2016 ha demandato a un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri – non ancora emanato - la definizione dei requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società a partecipazione pubblica.

La mancata adozione di tale decreto attuativo non comporta necessariamente che tali previsioni non possano comunque essere messe in funzione direttamente dal singolo ente controllante o partecipante che abbia funzioni di controllo sulla società, sia essa strumentale (*in house*) con immediato richiamo alla disciplina comunitaria del controllo analogo, sia che la partecipazione stessa non sia al 100%.

Per tali ragioni, ben può la Regione emanare direttive o altri atti amministrativi a carattere puntuale che impongano alle società sotto il predetto controllo dell'ente di adeguare le disposizioni statutarie a nuove regole di trasparenza, selezione e valutazione delle performance.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

In questa ottica, per assicurare il migliore esercizio delle attribuzioni rientranti nelle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, occorre adottare specifiche procedure in materia, finalizzate a tutelare quanto più possibile il perseguimento degli interessi pubblici, unitamente alla corretta gestione delle risorse e alla salvaguardia dell'immagine del socio pubblico.

Sarebbe dunque auspicabile una risoluzione di indirizzo da parte dell'Assemblea regionale che impegni la Giunta regionale al rispetto di precisi criteri e procedure per la nomina degli organi sociali delle società direttamente e indirettamente controllate dalla Regione.

A tal fine è necessario che il settore amministrativo che si occupa del piano di razionalizzazione delle società partecipate operi un trasparente e oggettivo processo istruttorio, volto a fornire all'Autorità di indirizzo politico gli elementi per la definizione delle necessarie designazioni di nomina, sulla base delle indicazioni contenute in atti amministrativi a carattere generale (circolari, direttive, regolamenti interni).

A seguire alcune proposte concrete, frutto di una analisi comparata dei percorsi operativi e gestionali di altre entità istituzionali a livello centrale e periferico.

Per la carica di amministratore delegato, si potrebbe tenere conto dei seguenti parametri di professionalità:

- a) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;
- b) esperienza, in via alternativa:
 - b.1) in conduzione di aziende nel settore di riferimento;
 - b.2) in conduzione di aziende comparabili per dimensione o complessità;
 - b.3) nei mercati internazionali, qualora la società operi in misura consistente in contesti esteri;
 - b.4) in posizioni di responsabilità di vertice in situazioni societarie oggetto di processi di ristrutturazione e riorganizzazione;
 - b.5) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione, dei risultati conseguiti nei ruoli apicali in precedenza ricoperti nel settore pubblico o privato e della riconoscibilità nei mercati di riferimento.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Procedure di selezione e di individuazione dei candidati alla carica di amministratore

Quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate direttamente, la Regione dovrebbe:

- assicurare, entro il mese di gennaio di ciascun anno, la pubblicazione nel sito della Regione delle posizioni in scadenza;
- procedere allo svolgimento di un'istruttoria di carattere qualitativo e attitudinale dei potenziali candidati, valutando anche le candidature pervenute;
- provvedere alla pubblicazione dei curriculum dei candidati su richiesta degli interessati;
- sottoporre al soggetto istituzionale deputato alla nomina una lista ristretta di nominativi, accompagnata da una relazione di sintesi che illustri i criteri adottati, anche in relazione alle specifiche caratteristiche della singola società, nonché i profili dei candidati proposti, anche prevedendo la valutazione delle candidature pervenute;

La direttiva regionale dovrebbe, dunque, contenere tutte le novità introdotte a livello normativo e imporre alle società controllate dalla Regione la modifica dei rispettivi statuti per adeguarli in particolar modo alle recenti innovazioni in tema di incompatibilità, inconfiribilità, requisiti di indipendenza e limiti al cumulo di incarichi.

In fine, la direttiva dovrebbe prevedere specifiche garanzie e prescrizioni con riguardo alla partecipazione dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche in società a controllo regionale.

2.3) Ricorso alle procedure di emergenza e somma urgenza

La gravità del quadro innanzi delineato in merito al frequente utilizzo degli affidamenti in emergenza impone, in via prioritaria, una ricognizione volta ad evidenziare se il ricorso alle proroghe rappresenti un sistema diffuso e replicato in altri settori di competenza regionale.

"...il delicato settore degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, contribuisce a definire un quadro sconsolante di diffusa cattiva amministrazione, che tocca l'apice nel perdurante fenomeno di appalti affidati senza l'osservanza delle procedure di legge" (cfr. Corte dei conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Campania - Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 - Relazione del Presidente Michael Sciascia - 16 febbraio 2018).



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

La prassi di far andare deserte le gare dovrebbe diventare una sorta di evento sentinella da inserire in un processo volto a disvelare le deviazioni del sistema, da comunicare obbligatoriamente ed immediatamente all'amministrazione regionale, affinché la stessa possa adottare le misure ritenute necessarie e attivare, altresì, protocolli collaborativi con l'ANAC, posto che la semplificazione e la trasparenza rappresentano sicuri argini ai fenomeni di corruzione.

Chiediamo, quindi, che si faccia immediatamente luce sui casi in cui il sistema descritto è replicato, al fine di comprendere quanto questo sia diffuso. A tal proposito, chiediamo una relazione puntuale che evidenzi, sia con riguardo all'amministrazione regionale che con riguardo agli enti rientranti nel suo perimetro, i casi ove è più frequente il ricorso al sistema della proroga, così da poter individuare i settori a maggior rischio e le misure correttive e sanzionatorie volte a evitare il reiterarsi del fenomeno.

2.4) I controlli

E' d'uopo sottolineare che l'Ente regionale contiene nel proprio perimetro ben 127 soggetti distinti tra Enti di diritto privato strumentali controllati, Enti strumentali partecipati di diritto privato, Enti strumentali controllati di diritto pubblico, Enti strumentali partecipati di diritto pubblico e società controllate. Insieme tali soggetti formano il Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) i cui dati contabili confluiscono nel bilancio consolidato della Regione.

Ciò impone alla Regione di adottare una rigorosa condotta nei rapporti con questi enti e di sottoporre ad un rigido e coordinato controllo gli enti stessi, attesa l'incidenza dei risultati di gestione di questi ultimi sui suoi equilibri di bilancio.

A dispetto di quanto sopra rappresentato, si pensi solo che i bilanci della società SMA Campania sono fermi all'esercizio 2012.

L'evidente inefficacia dei controlli richiede l'elaborazione di un sistema che preveda da una parte l'inasprimento delle sanzioni disciplinari nei confronti dei dirigenti regionali deputati al monitoraggio, dall'altra la redazione di un sistema premiante in grado di valorizzare i responsabili degli uffici virtuosi.

A tal riguardo, l'analisi dell'attuale *Piano della Performance* rileva l'esistenza di obiettivi legati all'implementazione e al rispetto delle misure di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT), tuttavia la loro declinazione appare eccessivamente generica e, dunque, difficilmente misurabile in termini di effettività e realizzabilità.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Chiediamo, quindi, l'individuazione di obiettivi specifici e stringenti, tali da poter essere misurati secondo criteri oggettivi da cui far discendere la possibilità di applicare adeguate sanzioni nel caso di mancato raggiungimento degli stessi e la possibilità di riconoscere premialità solo ove il raggiungimento degli obiettivi coincida con un effettivo miglioramento della capacità amministrativa che sia percepibile anche dalla collettività.

In altri termini, la fissazione degli obiettivi deve avere quale prioritaria ispirazione un potenziamento tangibile e concreto del sistema regione in tutte le sue declinazioni, così da determinare un effettivo miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In quest'ottica, i soggetti deputati al controllo debbono porre in essere un'azione di monitoraggio continua e costante, così da poter intervenire tempestivamente, conservando le gestioni degli enti da controllare nella piena legalità e assicurando l'immediato recupero delle risorse sperperate a causa della cattiva gestione.

3. Gestione dei rifiuti in regione Campania

Criticità

3.1) Carenze nell'assetto amministrativo ed organizzativo. Assenza di una rete integrata di gestione dei rifiuti

Il modello di gestione integrata dei rifiuti comprende l'intero ciclo dalla produzione alla raccolta, al trasporto, al recupero, allo smaltimento, al controllo di ciascuna di tali operazioni, alle discariche, agli impianti di smaltimento e alla loro gestione dopo la chiusura.

I Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti secondo la gerarchia europea sono in ordine di priorità:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo;
- e) smaltimento

La Campania produce ogni anno circa due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti urbani: secondo l'ultimo Rapporto ISPRA 2017, di queste circa un milione viene trattata fuori dai confini regionali, in Italia o addirittura in Europa;

il principio di autosufficienza nella gestione dei rifiuti, auspicato a livello europeo, è un obiettivo che la Regione Campania non ha raggiunto;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

la Corte di Giustizia Europea con la sentenza del 16 luglio 2015 ha inflitto una multa pari a 20 milioni di euro, a titolo forfettario, e 120.000 euro al giorno *"per aver violato gli obblighi comunitari di corretta gestione dei rifiuti nella regione Campania, in particolare per la mancanza di una rete integrata di gestione dei rifiuti nella regione"*;

per ogni giorno che trascorre senza che il sistema di gestione dei rifiuti entri a regime i cittadini, pagano quindi 120.000 euro, ossia il prezzo dell'inefficienza politica e amministrativa;

a questo si aggiungono i maggiori costi che ricadono comunque sui cittadini per lo smaltimento spesso in emergenza o fuori regione;

le dichiarazioni del procuratore della Corte dei Conti, sezione regionale della Campania, dott. Michele Oricchio, rilasciate in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 e riportate nella sua relazione, confermano che il complesso e costoso sistema politico-istituzionale di gestione dei rifiuti attuato in Campania è lontano da un assetto ottimale in grado di garantire ai cittadini ed alle imprese una rete di servizi adeguata ai livelli di tassazioni cui gli stessi sono soggetti.

La "gestione dei rifiuti, dopo la cessazione dell'emergenza, è paradigmatica quanto ad inefficienze, sovrapposizioni e sprechi e meriterebbe ben altro spazio: basti però ricordare che, dopo i consorzi e le società provinciali, siamo giunti agli "enti d'ambito" nel mentre le precedenti strutture sono ancora tutte in vita, seppure spesso in una fase di interminabile liquidazione!.....le regioni - utilizzando la potestà legislativa - hanno sovente dato vita ad una pletera di enti strumentali e società che spesso sfuggono a qualsiasi logica di "buon andamento", come testimonia il grave indebitamento che notoriamente le caratterizza!....Anche l'accertamento delle condotte dannose poste in essere da chi gestisce risorse pubbliche diventa difficile in quanto mediato attraverso lo "schermo societario" e la segmentazione dei processi decisionali".

L'inefficiente sistema Campano di gestione dei rifiuti trova ulteriore conferma nella Relazione conclusiva della *Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati* (istituita con legge 7 gennaio 2014, n. 1), approvata il 28 febbraio 2018, nel punto in cui si attesta come *"Con riferimento ad alcuni temi, infatti, come ad esempio lo stato di attuazione delle procedure di bonifica, nonostante la estrema quantità di informazioni provenienti da fonti diverse, le stesse hanno rivelato carenze rispetto ad aspetti fondamentali e determinanti,rendendo quasi impossibile o comunque oltremodo difficile la ricostruzione obiettiva della situazione nella sua attualità. Siffatto risultato verosimilmente dipende dalla circostanza che, in questo settore più degli altri, la capacità di coordinamento tra i diversi protagonisti e la corretta circolarità e scambio delle informazioni su temi comuni, rispetto alle specifiche competenze, appare fondamentale. E le maggiori difficoltà sono state legate agli*



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

enti territoriali ed in particolar modo alla regione Campania, che in molte circostanze sarebbe dovuta risultare l'interlocutore principale e non sempre ha assicurato in termini di aggiornamento e di attualità i dati richiesti soprattutto rispetto ad un tema determinante al fine dell'inchiesta rappresentato dalla concreta attuazione e dal monitoraggio del piano regionale dei rifiuti, ivi compreso il tema delle bonifiche.

Sicuramente la frammentarietà e non organicità delle informazioni è legata anche alla "mancanza di un assetto normativo e regolamentare che esaustivamente e organicamente fissi gli ambiti di competenza di ciascuno e le modalità di interrelazione, confronto e controllo".

A distanza di tre anni dall'insediamento di questa Giunta e ad oltre due anni dall'approvazione della legge regionale n. 14/2016 che ha modificato nuovamente l'assetto organizzativo del ciclo dei rifiuti, gli ambiti territoriali ottimali di gestione individuati con legge, gli ATO, non sono operativi mentre continuano ad operare le società provinciali, "un'anomalia dalla quale scaturiscono gravi criticità: il regime delle proroghe reiterate di un assetto organizzativo che era destinato a terminare per cedere il passo ad un diverso sistema di competenze definitivo e stabile ha profondamente inciso sull'attività delle società *in house* con particolare riferimento alla gestione programmata delle attività con la sostanziale impossibilità di definire piani gestionali di medio e lungo termine".

Un'efficace gestione di tutte le fasi del ciclo dei rifiuti, non può prescindere dalla piena operatività delle strutture amministrative della Giunta regionale preposte alle funzioni in materia ambientale e in particolare alla gestione e al controllo dei procedimenti in materia di rifiuti, attualmente sottodimensionate; una rimodulazione delle risorse interne può restituire agli uffici quel substrato di conoscenze, esperienza e professionalità che è stato, di fatto, cancellato dal protrarsi dell'azione del Commissariato per l'Emergenza Rifiuti;

in questo modo la struttura amministrativa potrà assurgere efficacemente a punto di riferimento per la programmazione e l'attuazione degli interventi, in modo organico e funzionale al raggiungimento degli obiettivi preposti, raccogliendo le istanze sociali della cittadinanza e degli enti locali per tradurli in politiche coerenti che siano in grado di superare le attuali e numerose situazioni conflittuali che continuano a paralizzare il sistema; in particolare, l'azione suddetta sarà funzionale al raggiungimento dell'obiettivo della corretta gestione del PRGRSU, sia in termini tecnici che amministrativo-gestionali, improntato a principi di trasparenza e sana gestione della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo al momento degli appalti e sub-appalti;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

3.2) Criminalità e reati contro la pubblica amministrazione nel sistema dei rifiuti

L'assenza di un sistema efficace di gestione e controllo rappresenta il terreno fertile su cui si innescano i devastanti rapporti tra criminalità, imprenditoria e corruzione nella pubblica amministrazione.

A tal proposito è utile riportare alcuni passaggi della sopra citata relazione conclusiva della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, la cui gravità non sfuggirà all'attenzione di questo Consiglio:

"un aspetto che emerge dalle storie analizzate è quello relativo alle "ricadute criminali" di una gestione del rifiuto campano attraverso il sistema dell'istituzione dei consorzi di bacino e di una non sempre accorta politica di gestione degli appalti relativi ai servizi della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. La corruzione e la turbativa d'asta divengono strumenti di lavoro per lo stravolgimento delle corrette dinamiche dell'aggiudicazione degli appalti.

La capacità di intersecazione delle dinamiche mafiose con le pulsioni illecite del mercato delle imprese si sono realizzate direttamente ed esclusivamente all'interno del ciclo legale di trattamento dei rifiuti.

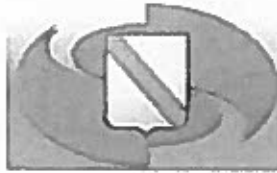
La compravendita della funzione pubblica e la violazione di leggi per il profitto dei privati è anche essa una ulteriore causa del fenomeno dell'inquinamento nell'ipotesi in cui le attività oggetto di mercimonio siano connesse al servizio pubblico della gestione dei rifiuti.

L'ecomafia è da considerarsi un sistema proprio perché nasce dalla convergenza di diverse componenti provenienti dalla criminalità organizzata, ma anche da comportamenti illeciti della imprenditoria, della politica e della pubblica amministrazione. Proprio il protrarsi di situazioni emergenziali ha offerto alla criminalità organizzata la possibilità di "approfittare" della esistenza di procedure extra ordinem o di somma urgenza nelle quali era più facile inserirsi.

Il sostituto procuratore Ardituro ad una domanda sulle responsabilità della politica rispetto al tema delle ecoballe Fibe-Fisia, afferma: "...non ci si può accorgere di chi siano gli imprenditori che stanno svolgendo l'attività di trasporto o di costruzione di piazzole per le ecoballe solo quando arriva l'autorità giudiziaria, perché non è possibile che sia così, è questa la mia risposta ..."

3.3) Piano regionale di gestione dei rifiuti, mancato avvio dell'impiantistica

Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania, approvato nel dicembre 2016, ha quale presupposto il raggiungimento in tutto il territorio regionale entro il 2020, della percentuale minima (che per legge avrebbe dovuto essere raggiunta entro il 2012- sic), del 65% di raccolta differenziata di qualità e la messa in esercizio degli impianti di compostaggio;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

secondo i dati dell'ultimo Rapporto Ispra 2017, in Campania:

- Il livello di raccolta differenziata media del 2016 raggiunge, appena il 51,6%, con elevate percentuali di scarto;
- Il rifiuto organico gestito in ambito regionale ammonta a 67.000 tonnellate a fronte di una produzione annua di 708.000 tonnellate;
- la produzione totale di rifiuti è aumentata, indice di assenza di politiche di prevenzione del rifiuto;

l'inceneritore di Acerra, la cui capacità autorizzata è stata elevata a 750.000 tonnellate annue a fronte delle 600.000 iniziali, può supportare il fabbisogno stimato solo se riesce a mantenere invariato il potere calorifico del rifiuto attualmente ivi trattato;

il rifiuto organico, quando non spedito ad impianti fuori regione, viene inviato all'inceneritore di Acerra anche dopo essere stato sottoposto ad un primo trattamento non essendo in esercizio un adeguato numero di impianti di compostaggio; nemmeno è stata attuata la rifunzionalizzazione degli Stir, interventi programmati ormai da molti anni;

l'inceneritore di Acerra non è in grado di accettare tutta la frazione secca prodotta (CER 19.12.12.) e per quanto riguarda la frazione umida, non esistono attualmente discariche idonee a ricevere il rifiuto umido stabilizzato (CER 19.05.01) né quello eventualmente raffinato (CER 19.05.03). Le società provinciali sono costrette ad inviare al di fuori del territorio campano gran parte dei rifiuti prodotti, con conseguenti costi che fanno incrementare notevolmente la tariffa applicata ai comuni.

Il secondo pilastro del "piano di De Luca" sono gli impianti di compostaggio.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 123 del 7 marzo 2017 sono stati programmati n. 13 interventi a valere sui fondi per lo sviluppo e la coesione FSC 2014/2020, per euro 190 milioni, cui si aggiungono 60 milioni di euro a valere sui fondi POR FESR 2014/2020 per un totale di 250 MLN di investimento per la realizzazione dell'impiantistica per il trattamento del rifiuto organico.

Ad oggi pur a fronte di un'intensa attività di programmazione e investimento gli impianti da realizzare sono ancora in fase di valutazione (compresi quelli da realizzare negli Stir) e rispetto a quelli già realizzati nelle precedenti programmazioni (Eboli, Giffoni, San Tammaro...) non vi è chiarezza circa lo stato di avanzamento dei lavori e la messa in esercizio; l'unico impianto che risulta in esercizio è quello di Giugliano con una capacità di progetto pari a 90.000 t/a.

Sono stati, inoltre, previsti 13 lotti per una fornitura totale di 198 Compostiere di Comunità, distinte per capacità di trattamento: N° 69 Compostiere da 60 t/anno N° 102 compostiere da 80



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

t/anno N°27 compostiere da 130 t/anno. L'importo complessivo dell'appalto è stato di 19.665.000 € (iva esclusa).

A oggi, anche gli impianti di compostaggio di comunità non risultano in esercizio.

Questi gravissimi ritardi potranno costare alla Regione Campania, la bocciatura del Piano regionale rifiuti da parte della Commissione Europea, per conto della quale la società di valutazione incaricata Biopro ha già espresso nei mesi scorsi delle perplessità sulla conformità dello stesso, proprio riguardo alla genericità delle misure di attuazione.

Il comma 12 dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come da ultimo modificato con l'articolo 29, comma 4, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, prevede che "Le Regioni e le province autonome assicurano, attraverso propria deliberazione, la pubblicazione annuale nel proprio sito web di tutte le informazioni utili a definire lo stato di attuazione dei piani regionali e dei programmi di cui al presente articolo"; tale onere risulta non assolto dalla Giunta regionale.

3.4) Incompleta attuazione della legge regionale n.14 del 26 maggio 2016. Assenza di politiche di riduzione

L'articolo 9, comma 2, legge regionale n.14 del 26 maggio 2016 dispone che la Giunta presenti una relazione annuale entro il mese di dicembre alla Commissione consiliare competente in cui si dia atto degli obiettivi raggiunti ricavi derivanti dalla vendita dei materiali ed effetti sulla tariffa, percentuali di riduzione dei rifiuti ottenute, quantità di materia prima riciclata;

l'articolo 3, comma 1, della legge regionale n.14 del 26 maggio 2016 prevede quale azione concreta per l'attuazione dell'economia circolare l'attribuzione di criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali e regionali, alle iniziative di ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e di ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione.

Per quanto anzidetto, la legge regionale n. 14 del 26 maggio 2016 non ha trovato attuazione.

3.5) Mancata applicazione delle misure di incentivazione alla raccolta differenziata di cui all'art 205 d.lgs 152/2006)

L'articolo 205 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 prevede che nel caso in cui, a livello di ambito territoriale ottimale se costituito, ovvero in ogni comune, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del 20 per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dei comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulla base delle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il medesimo articolo determina la misura della riduzione del tributo da concedere ai comuni che raggiungano gli obiettivi in proporzione alla quota di superamento del livello minimo di raccolta differenziata. Al contempo, la legge regionale n. 16/2010 all'art. 8, comma 4, prevede un regime agevolato che allo stato attuale non risulta attuato, risultando, in vigore unicamente le aliquote base previste dalla L.R. 16/2010.

Nessuna misura incentivante sul tributo per lo smaltimento in discarica risulta applicata in Regione Campania.

3.6) Il fallimento del "Piano straordinario per le ecoballe"

Della 5.300.000 tonnellate di rifiuti stoccate in balle e depositate nei siti di stoccaggio "provvisori" la quantità effettivamente rimossa al momento, pari a 104.650 tonnellate, appare irrisoria rispetto all'enorme stock di ecoballe ancora giacente nei rispettivi siti. Il cronoprogramma del Piano straordinario per la rimozione delle ecoballe è del tutto disatteso. Le previsioni della Regione si sono rilevate errate. L'assessore Bonavitacola, nella recente audizione del 27 ottobre 2017 dinanzi alla Commissione bicamerale, ha tuttavia rivisitato, rispetto a quanto dichiarato dal Presidente De Luca, l'orientamento della regione Campania sulle modalità di smaltimento delle ecoballe: in particolare, a prescindere dalla quota da trasferire fuori regione (pari a circa il 20 per cento del totale), il restante 80 per cento dovrebbe essere eliminato ricorrendo alla produzione di combustibile solido secondario (mediante la costruzione di un apposito impianto nello STIR di Caivano) ed al recupero di materia (grazie alla previsione di un impianto a Giugliano); sembra, quindi, venir meno l'originaria ipotesi di utilizzazione degli impianti Stir esistenti.

E' evidente che tra l'utilizzo di impianti esistenti tramite un adeguamento progettato da anni ovvero la costruzione di nuovi impianti, quest'ultima opzione costringe ad un blocco delle operazioni, allungando notevolmente i tempi di risoluzione della annosa vicenda dei rifiuti stoccati.

Ancora non è chiaro quale sia il progetto della Giunta regionale della Campania per lo smaltimento di tutte le ecoballe giacenti e quali interventi sull'impiantistica si intende realizzare.

In questo ambito si inseriscono le numerose criticità su cui anche la Commissione bicamerale ha cercato di accendere un faro, riguardanti la gestione dei siti di stoccaggio attualmente affidata alle società provinciali, i canoni corrisposti per l'utilizzo delle aree di stoccaggio e lo smaltimento del percolato. Da una stima approssimativa la spesa finora sostenuta per l'utilizzazione dei siti dove sono stoccate le ecoballe ammonta a quasi 24 milioni di euro. Uno spaccato su un ambito ancora oggetto di numerose anomalie e difformità nella gestione, che continua a produrre costi esorbitanti a carico della Regione Campania.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

3.7) Terra dei fuochi

Secondo i dati disponibili relativi al numero degli incendi, raccolti dalla Commissione bicamerale, gli uffici inquirenti indicano una situazione sostanzialmente invariata laddove gli incaricati allo spegnimento evidenziano una diminuzione del numero dei roghi. *"Verosimilmente la difformità è solo apparente dal momento che il dato di riferimento è per gli incaricati della Terra dei fuochi il numero di spegnimenti effettuati e per gli uffici inquirenti il numero di incendi effettivamente divampati"*. I 90 comuni ricompresi nell'area interessata sono in molti casi inadempienti rispetto alle misure di prevenzione degli sversamenti abusivi, così come sulla tenuta del registro delle aree oggetto di abbandono di rifiuti.

La Commissione governativa istituita con la Legge n. 6/2014 avrebbe dovuto seguire gli sviluppi dell'azione, ma così non è stato. Le sale operative inter-istituzionali costituite dalla Regione Campania, seppur in teoria operative, in pratica non rappresentano un punto di riferimento territoriale.

Tali criticità dell'azione regionale rischiano di emergere nella loro gravità con l'approssimarsi della prossima stagione estiva.

3.8) Il controllo ambientale e le carenze organizzative e strumentali di ARPAC

L'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (Arpac), svolge un ruolo di controllo e monitoraggio determinate per il corretto funzionamento del sistema dei rifiuti.

Tuttavia, le risorse disponibili sono utilizzate per sostenere un oneroso sistema di servizi resi dalla partecipata Arpac Multiservizi che non riesce a raggiungere gli ambiti in cui l'Agenzia necessita di un rafforzamento, come ad esempio l'ammodernamento delle strumentazioni per il controllo e l'acquisizione di competenze professionali tecniche indispensabili per il raggiungimento di risultati efficaci.

Inoltre, le attività condotte, escludendo quelle condotte su impulso dell'Autorità giudiziaria che dovrebbero essere eccezionali e invece assumono quasi un carattere di ordinarietà, sono spesso dispersive, anche perché non sono attivi gli strumenti di programmazione delle attività in coordinamento con gli organi sanitari (Aziende Sanitarie Locali) e con le altre istituzioni locali (Province, Comuni):

- a) nell'attuale legislatura regionale, non è stato costituito il Co.R.I. (Comitato Regionale di Indirizzo), previsto dalla legge regionale istitutiva (L.R. 10/98), in cui sono rappresentati oltre all' Assessorato Regionale all' Ambiente, quello alla Sanità e all' Industria, nonché i comuni, le province e le associazioni ambientaliste;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

b) non si sono mai riuniti i Comitati Provinciali di Coordinamento, previsti dalla legge istitutiva, in cui sono rappresentate le aziende sanitarie locali, i comuni e la provincia.

Il risultato è che non esiste alcuno scambio di informazioni tra le istituzioni e nessun momento di confronto per decidere le priorità di azione sul territorio in merito a monitoraggi e controllo dell'ambiente.

Un sistema di coordinamento ordinario efficace faciliterebbe, a titolo di esempio, l'azione che dovrebbe essere realizzata nell'area denominata Terra dei Fuochi ma che anche in quel caso fa fatica ad essere attuata concretamente: l'ARPAC dovrebbe concentrare la propria attività nelle zone in cui l'ASL individua criticità relative all'incidenza di patologie connesse all'inquinamento ambientale, come pure nelle zone dove i sindaci individuano fenomeni di criminalità ambientale. Il Programma di attività dell'ARPAC non è basato sulle esigenze espresse dalle comunità.

Gravi carenze del sito istituzionale dell'ARPAC: molte sezioni riportano informazioni incomplete, incomprensibili o non aggiornate; a titolo esemplificativo sulla tematica "Rifiuti": le pagine del sito riportano esclusivamente dati statistici sulla produzione di rifiuti e dati di monitoraggio dei suoli in merito alla problematica "Terra dei Fuochi". Non è riportato alcun dato relativo ai controlli eseguiti al fine di verificare la corretta gestione dei rifiuti nei luoghi di produzione (attività industriali, artigianali, etc.) e ai controlli eseguiti sugli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Dal Regolamento Organizzativo risultano, infatti, istituite nei dipartimenti provinciali le Unità Operative Suolo, Rifiuti e Siti Contaminati che hanno tra le proprie funzioni "... attività di ispezione, controlli sugli impianti legati al ciclo di gestione dei rifiuti...".

L'art. 21 della LR n.14/2016 disciplina il funzionamento dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti affidandogli importanti funzioni di verifica sullo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata, di monitoraggio sulla qualità dei rifiuti raccolti esull'efficacia dei sistemi di gestione. L'Osservatorio collabora con l'Arpac per lo svolgimento dei suoi compiti.

Occorre osservare che ancora ad oggi, maggio 2018, i dati pubblicati sono fermi al 2016, comportando una grave carenza di informazioni aggiornate sulla raccolta differenziata in ciascun Comune.

L'art. 3 della LR n.20/2013 disciplina l'istituzione e l'aggiornamento del "Registro delle aree interessate da abbandono e rogo di rifiuti". I comuni avrebbero dovuto provvedere, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ad individuare ed accertare, tramite apposito registro, le aree pubbliche e private interessate dall'abbandono e rogo di rifiuti nell'ultimo quinquennio, avvalendosi tra l'altro dei rilievi effettuati e messi a disposizione dagli organismi amministrativi e di controllo competenti anche a seguito di segnalazioni di singoli cittadini ed associazioni. Il registro prevede un aggiornamento semestrale entro il 30 giugno e il 31 dicembre



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

di ogni anno. Il comma 10 del medesimo articolo 3 prevede altresì che in caso di mancata istituzione e aggiornamento del registro da parte del comune nei termini e nelle modalità indicate, previa formale diffida ad adempiere da parte della Regione e fermo restando le responsabilità previste dalla legislazione vigente, provvede il Sindaco, responsabile in qualità di autorità sanitaria locale.

Soltanto pochi comuni hanno provveduto a dotarsi di questo strumento per cui, ai sensi del comma 10, art. 3 LR n. 20/2013 si rende necessario l'intervento di diffida da parte della Regione ai Comuni inadempienti.

3.9) Polo ambientale

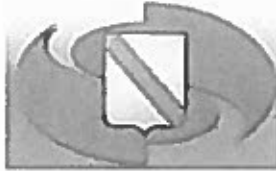
La L.R. Campania n. 38 del 23/12/2016 recante "Ulteriori disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale", all'art. 3 in materia di semplificazione normativa e contenimento dei costi delle società partecipate, stabilisce che il Presidente della Giunta regionale "aggiorna il Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, approvato dal Presidente della Giunta regionale con decreto n. 221 del 4 novembre 2015, prevedendo la razionalizzazione delle società a controllo regionale Campania Ambiente e Servizi spa e SMA Campania spa, nonché delle altre società che svolgono attività analoghe o simili, secondo quanto disposto dall'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016. 2. Il piano di cui al comma 1 deve prevedere: a) un'unica società in house del polo ambientale regionale.

Il Polo unico ambientale, che dovrà includere in un'unica società le partecipate regionali che si occupano di ambiente, non è stato, ad oggi, realizzato.

Durante una delle prime audizioni dinanzi alla Commissione di inchiesta sulle partecipate regionali nel mese di maggio del 2016 il Vice presidente Bonavitacola dichiarava "*Arpac Multiservizi, erroneamente non la troverete perché erroneamente non è stata inclusa nel piano di riorganizzazione, in quanto è comunque una società, ancorché con proprietà di un ente infraregionale, comunque riconducibile alle attività istituzionali della Regione Campania*".

Come già segnalato alle autorità competenti, il mantenimento della partecipata Arpac Multiservizi srl senza alcun intervento di razionalizzazione, in assenza di analitica motivazione ed adeguata giustificazione, può costituire fonte di danno erariale.

3.10) Mancato aggiornamento del "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania" adottato dalla Giunta regionale nel 2011. Sono trascorsi più di 6 anni dalla sua adozione e nonostante le criticità riguardanti il settore dei rifiuti speciali, non si è proceduto all'aggiornamento.

La Campania produce 7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali; a causa dell'assenza sul territorio di impianti autorizzati, i rifiuti speciali vengono trattati tutti fuori regione o all'estero.

Un dato su cui occorre riflettere e che certamente favorisce lo sviluppo dell'illegalità; basti pensare, ad esempio, che in Campania non vengono smaltiti rifiuti derivanti dal settore delle costruzioni e demolizioni, con evidente aumento dei costi di gestione; i rifiuti speciali esportati sono circa 65 mila tonnellate, di cui solo 5.700 tonnellate circa sono rifiuti pericolosi, mentre quelli importati sono quasi 7.600 tonnellate, di cui 551 tonnellate sono rifiuti pericolosi.

Il sistema SISTRI che avrebbe potuto consentire la tracciabilità informatica di tutti gli spostamenti dei rifiuti non è entrato a regime, avendo la legge di bilancio dello Stato 2018 ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2018 gli obblighi di tenuta informatica dei registri e l'applicabilità delle sanzioni, convalidando l'obbligo di iscrizione al Sistri e di tenuta dei vecchi sistemi di tracciabilità attraverso il registro MUD, c.d. "doppio binario".

Tale tipologia di rifiuti deve essere oggetto di una strategia di intervento specifica, con l'introduzione altresì, di controlli rigorosi sulle società operanti nel settore del trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali, sia in fase autorizzativa che di affidamento degli appalti e gestionale.

3.11) Criticità nella gestione dei depuratori e dei fanghi derivanti dal processo di depurazione.

La SMA società in house della Regione Campania gestisce da dicembre del 2015 i cinque principali impianti di depurazione delle acque reflue in Campania di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma.

Nel periodo successivo alla gestione degli impianti di depurazione da parte di Hydrogest Campania SpA, sia nella fase della gestione commissariale che in quella di competenza di SMA Campania SpA, vi è stato un aumento rilevante dei quantitativi di fanghi prodotti e smaltiti in tutti gli impianti, con la sola eccezione di quello di Marcianise; il notevole incremento della produzione di fanghi, se da un lato testimonia l'esercizio della funzione depurativa, dall'altro è direttamente riconducibile alla progressiva dismissione dei comparti di digestione anaerobica nei depuratori, avvenuta ancor prima del 2012, anno di inizio della gestione commissariale. Per due impianti (Acerra e Foce Regi Lagni), la dismissione era avvenuta già prima del 2006, anno di inizio della gestione Hydrogest



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Campania SpA, mentre durante il periodo di gestione di quest'ultima sono stati dismessi i comparti di digestione anaerobica dei depuratori di Napoli Nord, Marcianise e Cuma.

Gli impianti di depurazione avrebbero dovuto essere dotati di impianti specifici per l'essiccazione e la stabilizzazione dei fanghi; nel 2012 è stata avviata la predisposizione dei progetti di adeguamento degli impianti, progetti che ancora oggi nonostante l'aggiudicazione delle gare per la realizzazione dei lavori mancano dell'esecutività; senza l'approvazione dei progetti esecutivi le aziende aggiudicatrici non possono avviare i lavori; le conseguenze in termini di ritardo nella consegna dei lavori sono facilmente intuibili: i lavori che come annunciato dal Presidente della Regione avrebbero dovuto concludersi in questi mesi in vista della stagione balneare 2018, non sono ancora iniziati.

L'adeguamento degli impianti permetterebbe lo smaltimento dei fanghi di depurazione a costi nettamente inferiori, consentendo che la prima fase dell'essiccazione avvenga in loco, a beneficio del successivo trasporto e smaltimento e dei correlati costi; seppur sia evidente che i fanghi di depurazione rappresentino un rifiuto certo e periodico in alcun modo attribuibile a fenomeni emergenziali, il fenomeno delle gare deserte ha permesso di continuare a gestire gli appalti secondo logiche di urgenza e proroga, con lievitazione dei costi, il cui esatto ammontare non risulta determinabile con precisione, non avendo regolarmente pubblicato la SMA Campania i bilanci negli ultimi anni;

Poiché lo smaltimento dei fanghi rappresenta una delle principali voci di costo nella gestione di un depuratore per acque reflue urbane, di norma pari al 25-35 per cento del costo gestionale complessivo, si può facilmente intuire quanto l'abnorme incremento della produzione di fanghi abbia inciso negli ultimi anni sui costi di gestione. L'assenza di un trattamento di stabilizzazione dei fanghi ha gravi ripercussioni, tra l'altro, anche sulla qualità dei fanghi prodotti, in termini di contenuto di materia organica e putrescibilità, oltre che di microrganismi patogeni, con conseguente ulteriore aumento dei costi di smaltimento da sostenere, attesa la necessità di dover individuare siti di discarica in possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni, tali da poter accettare fanghi con caratteristiche chimico-fisiche di scarsissima qualità.

In Campania, secondo i dati di Legambiente, si producono circa 350.000 tonnellate di fanghi da depurazione ogni anno (l'ultimo dato ufficiale - Rapporto Ispra 2017-è elaborato sui dati del 2015 e segna una produzione regionale pari a 188.054 t/a, ma è noto un aumento nei quantitativi prodotti). Considerato che il prezzo medio per lo smaltimento si aggira intorno ai 145 euro a tonnellata, è intuibile il giro d'affari che si genera e che avrebbe meritato ben altra attenzione da parte dei vari enti di gestione e controllo, tanto a livello regionale che locale, senza dover attendere le indagini giornalistiche e giudiziarie, che hanno dimostrato una drammatica continuità con il passato nella gestione del ciclo dei rifiuti.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

3.12) Carenza di trasparenza amministrativa nei siti istituzionali dell'ARPAC e delle società partecipate regionali, dirette ed indirette, che si occupano di rifiuti.

Il sito internet della Sma Campania Spa, società *in house* della Regione Campania, in particolare la sezione Amministrazione trasparente, risulta carente di dati e informazioni la cui pubblicazione è prevista per legge; gli stessi bilanci societari non risultano certificati. Tali criticità sono state già segnalate agli enti competenti.

Analoghe criticità si rilevano in merito al sito internet istituzionale dell'ARPAC i cui contenuti non risultano aggiornati, circostanza per la quale sono state presentate numerose segnalazioni alle autorità competenti;

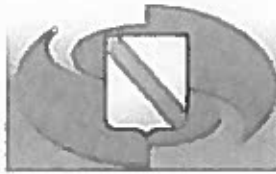
il sito istituzionale della Regione, riporta informazioni ambientali disposte in modo frammentario e con dati pubblicati spesso non aggiornati; le sezioni tematiche, emblematica quella sui rifiuti, si limitano ad una riduttiva illustrazione dell'argomento senza che ad essa siano collegati i link ai provvedimenti adottati in relazione alla specifica competenza.

* * * * *

Alla luce delle evidenziate numerose criticità, si ritiene indispensabile ed urgente un'azione mirata, rafforzata, che interessi l'ambito ambientale di competenza regionale e in particolare il sistema di gestione dei rifiuti della Regione Campania; pertanto,

si impegna la Giunta a

1. adottare ulteriori interventi, volti ad assicurare la massima trasparenza e qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi sociali in seno alle partecipate, rafforzando in particolare i requisiti di onorabilità e di professionalità degli amministratori. In altre parole, si chiede di emanare direttive o altri atti amministrativi a carattere puntuale che impongano alle società sotto il controllo dell'ente di adeguare le disposizioni statutarie a nuove regole di trasparenza, selezione e valutazione delle performance;
2. fare luce sui casi in cui il ricorso alle procedure di emergenza e somma urgenza è replicato, al fine di comprendere quanto questa prassi sia diffusa. A tal proposito, si chiede una relazione puntuale relativa all'ultimo triennio e successivamente con cadenza annuale, che evidenzi, sia con riguardo all'amministrazione regionale che con riguardo agli enti rientranti nel suo perimetro, i casi ove è più frequente il ricorso al sistema della proroga, così da poter individuare i settori a maggior rischio e le misure correttive e sanzionatorie volte a evitare il reiterarsi del fenomeno. Si chiede, a tal fine, che vengano attivati protocolli collaborativi con l'ANAC, così da potenziare l'azione di controllo in quei settori particolarmente a rischio corruttivo;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

3. rafforzare il sistema di controlli regionali sulle partecipate elaborando un sistema che preveda da una parte l'inasprimento delle sanzioni disciplinari nei confronti dei dirigenti regionali deputati al monitoraggio, dall'altra la redazione di un sistema premiante in grado di valorizzare i responsabili degli uffici virtuosi. Si chiede, quindi, l'individuazione nell'ambito del Piano della Performance di obiettivi specifici e stringenti, tali da poter essere misurati secondo criteri oggettivi da cui far discendere la possibilità di applicare adeguati sanzioni nel caso di mancato raggiungimento degli stessi e la possibilità di riconoscere premialità solo ove il raggiungimento degli obiettivi coincida con un effettivo miglioramento della capacità amministrativa che sia percepibile anche dalla collettività;
4. operare una rimodulazione delle risorse interne alla Regione, in funzione di una riorganizzazione, in numero, competenze e qualifiche adeguate, degli uffici amministrativi della Giunta regionale preposti alle politiche ambientali e in particolare alla gestione e al controllo dei procedimenti in materia di rifiuti, al fine di assolvere compiutamente al ruolo di indirizzo, gestione e controllo che la legge nazionale attribuisce alle regioni;
5. definire un piano di sviluppo dell'impiantistica per il trattamento aerobico del rifiuto organico, secondo il fabbisogno di ciascun territorio che ospita l'impianto, prevedendo prioritariamente piccoli impianti a servizio di ciascun comune o dei comuni limitrofi, in ossequio al principio di prossimità, in grado di evitare l'opposizione sociale generata nei confronti degli impianti di maggiori dimensioni;
6. diffidare i Comuni che non hanno ancora provveduto, all'istituzione del *Registro delle aree interessate da abbandono e rogo di rifiuti in base all'articolo 3 della legge regionale n.20/2013*;
7. potenziare le misure di finanziamento degli interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati al suolo con particolare riguardo agli assi stradali e alle aree di confine e di video sorveglianza;
8. realizzare uno studio di fattibilità dettagliato sul piano di gestione delle ecoballe denominato "Distretto del riciclo", presentato, illustrato e depositato presso il Ministero dell'Ambiente e presso l'assessorato all'Ambiente della Regione Campania dal M5S, che prevede la lavorazione del materiale in strutture mobili attraverso il vaglio delle balle in modo da recuperare materia per il riciclo tramite separatore balistico, aeraulico ed estrusore. Tecnologie facilmente accessibili basate sul trattamento meccanico manuale che permetterebbero di offrire lavoro ad un gran numero di operatori in un'azione virtuosa in grado di trasformare il problema delle ecoballe in una risorsa a vantaggio delle comunità che le ospitano
9. elaborare e pubblicare sul sito web istituzionale la relazione annuale sull'attuazione dei piani regionali sui rifiuti di cui al comma 12 dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e la relazione annuale di cui all'articolo 9, comma 2, legge regionale n.14 del 26



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

- maggio 2016, da pubblicare entro il mese di dicembre, incluso l'aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano straordinario di gestione delle ecoballe;
10. procedere all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, per garantire l'esatta conoscenza dei sistemi attualmente esistenti e gli interventi da realizzare per una corretta gestione di tutte le tipologie di rifiuti speciali, pericolosi e non.
 11. adottare ogni atto necessario alla radicale riorganizzazione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC) che tenga conto del nuovo assetto previsto dalla Legge n. 132/2016 *Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*, della elevata specializzazione tecnica necessaria all'espletamento delle importanti funzioni assegnate, riconoscendo ai funzionari preposti al controllo ispettivo ambientale la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, per garantire la totale indipendenza delle funzioni di controllo ambientale e dunque la loro piena efficacia;
 12. trasmettere al Consiglio una relazione sullo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione delle Società partecipate, evidenziando i risultati fino ad oggi conseguiti;
 13. aggiornare il Piano di razionalizzazione delle società partecipate includendo la società Arpac Multiservizi srl nel Polo ambientale;
 14. relazionare al Consiglio e alla commissione competente, in merito alle azioni adottate di prevenzione e riduzione dei rifiuti, come previsto dalla legge regionale n. 14/2016, e, in considerazione dell'assenza di risultati percepibili, procedere ad un'implementazione delle stesse, in particolare per:
 - l'attuazione nel territorio regionale di un'economia circolare e l'attribuzione di criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali e regionali, alle iniziative di ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e di ricerca su materiali, come previsto dall'art. 3 della legge regionale n.14 del 26 maggio 2016;
 - la realizzazione del Sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità ambientale (SIESARC- articolo 4, LR n.14/2016);
 - la riduzione dei rifiuti (articolo 16 LR n.14/2016);
 - l'avvio dei centri di riutilizzo, riparazione, scambio e vendita di beni dismessi e rigenerati (articolo 16, comma 1, lettera f);
 - la riduzione della produzione di rifiuti attraverso la stipula di accordi con i Comuni (articolo 16, comma 2);
 - gli incentivi allo sviluppo del recupero di materia prima riciclata (articolo 19);
 15. attuare le misure per incrementare la raccolta differenziata previste all'art. 205 del d.lgs n. 152/2006, introducendo in Regione Campania i sistemi, fino ad ora mai applicati, per il



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

riconoscimento ai Comuni delle maggiorazioni e riduzioni previste sul tributo speciale regionale per lo smaltimento in discarica;

16. avviare un piano di investimenti attraverso bandi specifici da attivare nell'ambito delle misure dei fondi strutturali europei, anche previa eventuale riprogrammazione, per promuovere lo sviluppo in Regione Campania di una filiera delle materie prime seconde e delle produzioni sostenibili, in grado di incidere positivamente sulla crescita dei livelli occupazionali;
17. assegnare tempi certi e stringenti, pena l'avvio dei procedimenti disciplinari, per l'aggiornamento di tutte le informazioni amministrative da pubblicare sui siti internet istituzionali degli enti regionali ambientali, dell'Arpac e delle società partecipate in house che si occupano di ambiente, secondo quanto stabilito dal d.lgs n. 33/2013, tali da rendere fruibili e facilmente accessibili ai cittadini tutte le informazioni e i dati ambientali, comunque d'interesse pubblico, relativi al territorio regionale.